



## Hanno denunciato lo sfruttamento ed ora possono avere il permesso **Il sostegno del sindaco a tredici clandestini che lavoravano in nero**

«Ad oggi si è rivolto al sindaco un gruppo di persone, esattamente 13, e per loro ho attivato la richiesta di regolarizzazione temporanea prevista». Lo dice così, Sergio Cofferati: il Comune di Bologna ha raccolto le prime denunce di lavoratori stranieri in nero (ma lui preferisce parlare di «lavoratori clandestini») che così potrebbero usufruire dei vantaggi di legge, in genere applicati alle prostitute, previsti per chi denuncia la propria condizione di sfruttamento. Dopo le polemiche che hanno scosso la città nel periodo degli sgomberi sul Lungoreno, quando l'ala radicale della sua coalizione di centro-sinistra invocava interventi dell'amministrazione contro la piaga del lavoro nero, ora il sindaco (che allora invitava appunto i lavoratori stranieri sfruttati a rivolgersi a lui, ma senza "mediatori") presenta un primo bilancio: la valanga di denunce non c'è stata, ma una prima pattuglia di immigrati, dei quali Cofferati non rivela nemmeno la nazionalità per motivi di "privacy", si è presentata a Palazzo D'Accursio e le pratiche per la loro regolarizzazione sono partite. Ma ora, perché questa strada possa essere seguita anche da altri stranieri finiti nel racket del lavoro irregolare, Cofferati lancia un appello a sindacati e associazionismo: diffondano l'invito dell'amministrazione comunale tra i lavoratori stranieri. «Sarebbe utile - dice il sindaco - se le associazioni di volontariato o le organizzazioni sindacali informassero su questa possibilità». Intanto, il primo risultato ottenuto sul fronte lavoro nero fa sorridere l'Altra sinistra (Prc, Verdi, Cantiere)

in Comune. «È una notizia importante che ci siano stati 13 lavoratori clandestini che hanno seguito questa strada», chiosa infatti Serafino D'Onofrio, autore ieri in commissione attività produttive e commerciali di Palazzo D'Accursio dell'interpellanza sul lavoro nero che ha innescato l'annuncio del sindaco. A nome dell'Altra sinistra D'Onofrio chiede quindi al presidente della commissione, Gianguido Naldi, di convocare un'udienza conoscitiva con associazioni e sindacati per veicolare questa proposta. Pace fatta in maggioranza, dunque, o almeno così pare, anche sul nodo un tempo spinoso del lavoro nero. Ai consiglieri comunali, ieri pomeriggio, Cofferati ha spiegato che per rispondere al problema, visto dall'ex numero uno della Cgil come «una forma di moderna schiavitù, la via maestra è quella di cambiare la legge» sull'immigrazione, cioè la Bossi-Fini. Ma per il momento, una soluzione per gli stranieri sfruttati può essere il richiamo all'articolo 18 del decreto legge precedente la Bossi Fini, che appunto prevede, per gli stranieri che denuncino i loro sfruttatori, la possibilità di ottenere la regolarizzazione e quella di ottenere tutela. «Se una persona o un gruppo di persone assoggettate a questa condizione», cioè lo sfruttamento lavorativo, «si rivolgessero ad una autorità, il sindaco è tra queste, può chiedere l'applicazione di quell'articolo e usufruire dei vantaggi relativi», spiega Cofferati. Questo però implica che lo straniero denunci «le caratteristiche dello sfruttamento e le persone che lo sfruttano».